

Lollio e la Clades Lolliana

Original

Lollio e la Clades Lolliana / Sparavigna, Amelia Carolina. - ELETTRONICO. - (2020). [10.5281/zenodo.3689164]

Availability:

This version is available at: 11583/2798332 since: 2020-02-27T09:37:47Z

Publisher:

Zenodo

Published

DOI:10.5281/zenodo.3689164

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Lollio e la Clades Lolliana

Amelia Carolina Sparavigna¹

1 – Department of Applied Science and Technology, Politecnico di Torino, Torino, Italy.

Una piccola raccolta di appunti relativi alla letteratura sul console Marco Lollio, compresa l'ode di Orazio.

Torino 27 febbraio 2020. DOI: 10.5281/zenodo.3689164

Grazie ad una iscrizione che lo collega al Piemonte romano, e possibilmente a Torino [1], il console Marco Lollio è assunto recentemente agli onori della cronaca locale. Per questo motivo, la figura di Lollio può essere di qualche interesse per i Torinesi che non siano cultori in materia di storia romana. In effetti, Marco Lollio è abbastanza famoso per una sconfitta, la Clades Lolliana.

Cassio Dione ci dice che Lollio divenne console nel 21 a.C., e che dovette il successo della sua carriera ad Augusto. Dopo aver combattuto in Tracia come proconsole, sottomettendo i Bessi (nel 19-18 a.C.), divenne legato di Augusto in Gallia dal 18 al 16 a.C., ed in questo periodo subì la disastrosa Clades Lolliana del 17 a.C., contro Sigambri, Usipeti e Tencteri, dove perse l'aquila della legio V¹. Dice Tacito che questa sconfitta era paragonabile a quella di Publio Quintilio Varo. Prima della Clades, i Germani avevano catturato nei loro territori alcuni romani e li avevano crocifissi². Avevano poi attraversato il Reno, portando devastazione in Gallia Comata. La cavalleria romana venne sorpresa in un agguato, messa in fuga e Marco Lollio sconfitto. La Clades fu il casus belli che si aspettava. Non appena Augusto venne a conoscenza dell'accaduto mosse contro i Germani. Essi però evitarono lo scontro ritirandosi nei loro territori. Il tutto si concluse con una tregua e con lo scambio di ostaggi.

Lo scritto che si propone è una minima antologia da testi che parlano di Lollio, compresa l'ode di Orazio.

CLADES LOLLIANA

Tacito paragona la Clades Lolliana alla Clades Variana³. Proprio per questo motivo, vi invito a leggere il testo al Rif. [2]. E' un libro che esalta Arminio, definito il Liberator Germaniae. La Clades Variana è il termine con cui viene definita dagli storici antichi la battaglia della foresta di Teutoburgo, che si svolse nell'anno 9 d.C. [3]. Il testo [2] è quindi un punto di vista germanico su quanto avvenne oltre il Reno sotto Augusto.

Ecco cosa troviamo in [2] su Lollio.

1 Gli Usipeti e Tencteri, che erano riusciti a sfuggire a Giulio Cesare, si erano rifugiati oltre il Reno dai Sigambri.

2 In https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Lollio si parla di commercianti.

3 Subita da Publio Quintilio Varo (Publius Quinctilius Varus).

Agrippam anno 19. ante Chr. n. in Hispaniam profectum 9) in Germania legatus M. Lollius secutus est, homo in omni pecuniae quam recte faciendi cupidior et inter summam vitiorum dissimulationem vitiosissimus. 10) Insiidiis Romanorum Germani cisrhenani in arma versi ac circumventi sub M. Lollio legato graviter vexati erant 11). qua propter Siggambri Usipetes Tencterique 12), qui primum quosdam in suo territorio deprehensos Romanorum in crucem egerant, deinde Rheno transmisso ex Germania (romana) Gallia que praedas egerant. equitatum Romanorum contra se missum iterum per insidias circumvenerunt et a fugientibus usque ad Lollium praefectum praeter opinionem secum pertracti hunc quoque vicerunt 1). amissaque est legionis quintae aquila 2). Post quae in suam terram regressi 3). Quae clades Lolliana 4) vocavit ab urbe in Gallias Caesarem Octavianum 5); sed majoris infamiae quam detrimenti, dum posterior Variana pene exitiabilis 6). Sed unitas semper clades nominant scriptores Lollianas Varianasque 7).

La bibliografia è data nelle note che ora riporto, in modo da avere la possibilità di reperire i vari passi usati dall'autore di [2].

9) Dio Cass. LIV, 11. - 10) Vellej. Pat. II, 97. - 11) Julius Obsequens de prodigiis 131. et Eusebius ad Olymp. 190: Germanous katestrepsato Lollios Markos veoterisantas. Quae Lipsius, Schefferus alii verti voluerunt "Germanorum Romani, quasi ex Dione imperitus quispiam historiae reverentia nominis romani vocabula haec inter se fortasse permutaverit". Cf. Ledebur de Bructeris pg. 19. et Luden Hist. Germ. I, 638, 22. - 12) Cf. et Propert. IV, 6, 75; Horatii Od. IV, 14.

1) Dio Cass. LIV, 20. - 2) Vellejus II, 97. - 3) Dio LIV, 20. - 4) Sueton. Octav. 23. - 5) Vellej. II, 97. - 6) Sueton. Octav. 23. - 7) Tacit. A. I, 10. Sueton. Octav. 23: Graves ignominias cladesque duas omnino nec alibi quam in Germania accepit Lollianam et Varianam.

Wikipedia e l'aquila della legione

Sulla Clades Lolliana, Wikipedia in Italiano non dice nulla⁴. E' presente una voce consistente nella versione tedesca: https://de.wikipedia.org/wiki/Clades_Lolliana, che ci aiuta ad apprezzare meglio quanto riportato in [2], e ci offre alcuni spunti di riflessione⁵.

Ecco di seguito il testo: Als Clades Lolliana (Niederlage des Lollius) wird ein Gefecht zwischen römischen Truppen und den germanischen Stämmen der Sugambrer, Tenkterer und Usipeter bezeichnet, das 17 oder 16 v. Chr. stattfand und mit einer römischen Niederlage endete.

Nach einem erneuten Einfall der drei germanischen Stämme in das linksrheinische Gebiet, das zur römischen Provinz Gallien gehörte, zog der dortige Statthalter Marcus Lollius diesen entgegen. Jedoch siegten die germanischen Stämme über Lollius und waren sogar in der Lage, den Adler der 5. Legion zu erbeuten. Dieser Verlust bedeutete einen hohen Prestigeverlust für den Kaiser Augustus, der die Bedeutung des Legionsadlers in der römischen Öffentlichkeit gerade herausgestellt hatte, um das Ende des Konfliktes mit den Parthern, die drei erbeutete Legionsadler an das römische Reich zurückgegeben hatten, in besserem Licht darzustellen. Augustus brach noch im Jahr 16 v. Chr. nach Gallien auf, wo er drei Jahre blieb. Die Lollius-Niederlage wird oft als auslösender Faktor für seinen mit den Drusus-Feldzügen (12 bis 8 v. Chr.) beginnenden Versuch gesehen, Germanien zu erobern.

4 Sarebbe utile che venisse prodotta in Wikipedia una voce a tal proposito in Italiano.

5 La voce https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Lollio è evidentemente stata scritta da un cultore della materia. I riferimenti bibliografici sono infatti quelli del Rif.2.

Die Niederlage wird von zahlreichen antiken Schriftstellern erwähnt. Die ausführlichsten Schilderungen finden sich bei Velleius Paterculus und Cassius Dio. Tacitus und Sueton stellen die Niederlage des Lollius mit der des Varus 9 n. Chr. zusammen. Weitere Erwähnungen gibt es bei Iulius Obsequens, dem griechischen Epigrammatiker Krinagoras und eventuell Properz. Wie schwer die römische Niederlage tatsächlich ausgefallen ist, lässt sich dennoch kaum erkennen. Laut Cassius Dio (und einer Andeutung bei Horaz) schlossen die Germanen Frieden, sobald sie von der bevorstehenden Ankunft des Augustus hörten, doch wird nicht erwähnt, ob es dabei auch zur Rückgabe des Adlers kam.

Nel testo troviamo specificato il periodo temporale degli avvenimenti (17 o 16 BC). Faccio notare che viene detto che la perdita dell'aquila della legione comportò una gran perdita di prestigio per Augusto. Egli aveva infatti appena sottolineato l'importanza dell'aquila della legione nel seguente modo. Per evidenziare la fine del conflitto con i Parti, aveva restituito le aquile di tre legioni all'Impero romano. Augusto quindi non aveva scelta. Nel 16 BC, Augusto arrivò in Gallia e vi restò per tre anni, tentando di conquistare la Germania. Seguirono le campagne di Druso (12-8 BC).

La sconfitta si trova riportata da numerosi scrittori antichi. Le discussioni più dettagliate sono dovute a Velleio Patercolo e Cassio Dione. Tacito e Svetonio comparano la Clades Lolliana alla Clades Variana. Poi ci sono menzioni in Iulius Obsequens (Giulio Ossequente), l'epigrammista greco Crinagora, e forse Properzio. Quanto fosse stata seria la sconfitta è ancora argomento di dibattito. Secondo Dione, i Germani cercarono subito la pace all'annuncio dell'arrivo di Augusto. Non viene però menzionato se l'aquila fosse stata restituita ai Romani.

Tra i riferimenti forniti sulla Clades Lolliana ci sono [4,5].

E così, grazie a Wikipedia in Tedesco, vediamo che il poeta Orazio è in qualche misura collegato a Lollio.

La fine di Lollio

Informazioni su Lollio si trovano al Rif. [6]. Siamo sul Reno all'anno 736 di Roma, quando "la guerra cominciò a divenire cosa importante sotto Lollio". "Lollio, lodato da Orazio in un modo però che rassomiglia sì poco alla delicatezza solita usarsi negli elogi da questo insigne poeta, dacché sembra essere un panegirico fatto per altrui comando, ed in cui non ha parte veruna il sentimento del cuore, era (1) un uomo che nascondeva grandi vizi sotto belle apparenze, e più vago appariva di ammassar danaro, che di ben operare. E assai probabile che questo avido comandante prendesse ad angariare i popoli della Germania, vinti poco avanti da Agrippa, ed a cui aveva imposto sicuramente qualche leggero tributo. Lollio inviò di là dal Reno alcuni centurioni, i quali, sotto pretesto di levare questo tributo, avendo commesso non poche violenze, irritarono questi popoli nemici della servitù, e furono da essi sorpresi e posti in croce⁶. Né ciò bastò alla loro vendetta. I Sicambri, assistiti dagli Usipeti e dai Tenteri, fedeli alleati, passano il Reno, saccheggiano le terre dell'impero, e sorprendono Lollio, tanto negligente a soddisfare ai doveri del suo uffizio, quanto attivo e vigilante pei suoi interessi. I Romani furono posti in rotta, con maggiore ignominia per altro, che perdita. L'aquila della quinta legio ne restò in potere dei vincitori."

(1) M. Lollius, homine in omnia pecuniae, quam recte faciendi cupidior, et inter sum mam vitiorum dissimulationem vitiosissimus. Vell. lib. II cap. 97.

6 Centurioni e non commercianti.

Lollio però continua a frequentare Augusto. In sostanza, la Clades non ha comportato l'allontanamento di Lollio da parte di Augusto. "Provocato dai Parti, bisognava dunque ch'ei [Augusto] si ponesse in istato di reprimere la loro audacia. La scelta di un comandante lo imbarazzava. In età allora di sessant'anni, e divenuto da gran tempo ad avere egli stesso il comando dei suoi eserciti, non vedeva alcuno fra i grandi a cui potesse conferire con sicurezza un potere di cui era troppo facile l'abusare. Non volle uscire dalla sua famiglia, e deliberò d'inviare in Armenia, coll'autorità di proconsole, Caio suo figlio⁷, che non aveva per anche compiuto il decimonono anno dell'età sua. Per supplire alla inesperienza del principe gli diede un direttore, il quale fu M. Lollio, quello stesso di cui ho riferito il cattivo successo in Germania, e che, in mancanza dei talenti militari di cui sembra che non fosse fornito in grado eminente, aveva quello di piacere al padrone, e d'ingannarlo con belle apparenze.

Caio partì sul fine di questo stesso anno o sul principio del seguente, ed Augusto lo congedò con questo notevole voto : « Io vi auguro, o figlio, il valore di Scipione, l'amore dei popoli pari a quello ottenuto da Pompeo, e la mia fortuna. » Molto peraltro mancò perché questo voto si fosse adempiuto."

E poi per Lollio arriva la fine. "Sotto i consoli Vinicio ed Alfreno l'opera della pace fra i Romani ed i Parti fu interamente compiuta nella maniera la più solenne, con un abboccamento di Fraate e di Caio in una isola dell'Eufrate. Dopo regolata ogni cosa, si diedero scambievolmente un convito: Caio pel primo sulla riva dei Romani, e poi Fraate su quella dei Parti. Queste sono le parole di Velleio, che serviva allora nell'armata di Caio, e la sua maniera di esprimersi fa conoscere essere l'Eufrate il confine dei due imperi, e le cose essersi ridotte allo stato a cui Pompeo le aveva fissate. L'abboccamento di cui ho favellato or ora, divenne funesto a Lollio. Il re dei Parti lo smascherò agli occhi di Caio, e palesò al giovane (1) i perfidi consigli di quell'anima doppia e traditrice. Questo è tutto ciò di cui piacque a Velleio di informarci intorno a questo fatto notissimo al suo tempo, ma di cui doveva prevedere che se ne potesse perdere facilmente la traccia. Forse che, sotto i termini ambigui di cui si serve, ha inteso le aderenze di Lollio con tutti i re dell'Oriente, a cui imponeva contribuzioni, e da cui riceveva immensi doni.

(1) Perfidia, ac plena versuti et subdoli animi consilia.

Sappiamo, oltre ciò, aver egli inasprito con maligni discorsi lo spirito di Caio contro Tiberio, ed è pur noto essere Lollio uomo di carattere fraudolento ed avido, il quale colle sue ruberie e colle sue estorsioni venne a capo di arricchire prodigiosamente la sua famiglia, coprendo sé stesso d'infamia e tirandosi addosso le ultime calamità. Imperciocché caduto in disgrazia di Caio, pochi giorni dopo morì in modo così improvviso, che può essere stata volontaria la sua morte. Plinio dice positivamente che avvelenossi. "

Il fatto che Lollio fosse nemico di Tiberio lo ritroviamo detto in [7].

Il panegirico di Orazio

Ecco una parte dell'Ode IX del Libro IV [8].

"... Vissero pria di Agamennone molti prodi, ma tutti non lagrimati ed ignoti oppressi sono da lunga notte, perchè un vate non hanno che li consacri. Una celata virtù poco è distante dalla profonda pigrizia. Non tacerò io di te, o Lollio, inonorato lasciandoti dalle mie carte, nè supporterò, che il livido obbligo impunemente divorì delle tue tante imprese la gloria. Hai tu un animo e provvido conoscitor delle cose, e ne dubbii tempi e ne prosperi giusto pur sempre ed

7 Gaio Cesare, https://it.wikipedia.org/wiki/Gaio_Cesare

eguale, vendicatore dell'avara frode, e dal denaro astinente, che tutto tirasi addietro, e qual di Console, non di un solo anno, ma di qualunque volta buono e leal giudice antepose all'utile l'onesto, e con disdegnoso sembiante rigettò i doni de rei, e spiegò vincitore per mezzo alle opposte schiere le trionfanti sue armi. Non giustamente chiamerai beato colui, che molto possiede. Ottiene, con più ragione, di beato il nome colui, che è esperto a fare buon uso del doni degli Dei, e a sopportare la dura povertà, e teme più che la morte il delitto. Non paventa egli morire a difesa de cari amici, o della patria."

Dice il commentatore "Comincia quest'ode coll'elogio della Poesia e termina con quel di Lollio, che è qui rappresentato come un eroe degno della più grande celebrità, perché giusto, incorrotto, prudente, valoroso e pieno di amore per la sua patria, quando si scoperse poi, ch'egli era un vile, un ipocrita, un avaro, un traditore. L'elogio fatto da Orazio non è per altro nè un adulazione, nè un ironia. Lollio non era ancora stato conosciuto, che per un uomo degno di molta stima. Augusto e tutta la corte lo tenevan per tale. Quindi gli furono affidate le più grandi incombenze, e conferite le più onorevoli cariche. Fu mandato in Galazia presso il Re Aminta alcuni anni dopo la battaglia d'Azio, e conferì moltissimo ad acquistarne al Popolo Romano gli stati. Nell'anno 729 [di Roma], morto essendo il Re Aminta, Augusto formò una bella provincia unendo insieme la Galazia, la Licaonia, l'Isauria e la Pisidia, e ne diede a Lollio il comando. Nel 755 fu fatto Console insiem con Augusto, che a motivo del suo viaggio in Oriente non accettò allora la carica. Cinque anni dopo fu mandato nella Tracia in soccorso di Rimetalce, zio e tutore dei figliuoli di Cotis, e sconfisse i Besi. Di là passò colle legioni in Germania per frenare le scorrerie dei Sicambri, degli Usipeti e de Tenteri. Disfece da principio i ribelli; ma questi lo batterono poi a vicenda con una sorpresa. Nulladimeno Lollio si rimise e si rese sì formidabile a quelle genti, che obbligò i Germani a ripassare il Reno, a ritirarsi nelle loro terre, a di mandar la pace e a dar degli ostaggi. Finalmente Augusto lo diede per maestro dell'arte militare a Cajo suo nipote, col quale Lollio partì per l'Oriente verso la fine del 752. Fatta la rivista delle truppe ch'erano sulle rive del Danubio, condusse il giovine principe nella Siria e nell'Arabia e gli fece passare l'Eufrate. Qui fu dove fu tolta a Lollio la maschera. Il Re de' Parti ebbe un abboccamento con Cajo in un' isola dell'Eufrate e gli manifestò la perfidia di Lollio, che per ingorda avarizia manteneva una secreta corrispondenza coi nemici, e cercava di dare a Cajo i più perniciosi consigli, per farlo mal capitare. Svelatesi le di lui frodi, e divulgato tra il pubblico il suo tradimento, l'anno appresso, cioè nel 754, Lollio morì, non è noto se di morte naturale, o per aversela procurata egli stesso al veder pubblica la sua infamia. (Vedi Velleio Patercolo.) Nulla dimeno suo figlio fu poi Console, e sua nipote Lollia Paolina fu moglie dell'Imperator Cajo. Il credito adunque di Lollio ai tempi d'Orazio era grande, e il discoprimiento dei di lui delitti non avvenne che dopo la morte del Poeta.

S'ingannano perciò coloro, i quali credono, ch'ei [Orazio] l'abbia tanto lodato per pura ironia, conosciuto già avendone coll'acutezza del suo sguardo gli occulti vizi. Fu deluso Orazio cogli altri, e dirigendo a Lollio quest'ode, dopo aver detto prima i pregi de' suoi versi, e poscia quelli della poesia in generale, loda in Lollio le sue supposte virtù. Il carattere dell'ode è sublime; lo stile grande ed enfatico, il metro Alcaico. Dispiace anche qui al Samadon⁸, che Orazio sia venuto molto da lontano al suo eroe; ma io nè vedo questa gran lontananza, nè arderei di affermar con certezza, che Lollio sia veramente l'eroe, di cui si formi l'oggetto e lo scopo principale dell'ode, quando io credo piuttosto che la speciale mira del Poeta sia stata quella di far valere il pregio de' suoi versi, e sarei quasi tentato di sospettare, che vi abbia dato luogo lo scorgere che Lollio forse non gli esaltava tanto, quanto gli altri. Senza questo, abbiamo già altrove risposto alle obbiezioni di questo genere."

Il componimento poetico do Orazio lo troviamo in [9], in Inglese.

8 Natale Stefano Sanadon, padre Gesuita.

References

- [1] Mennella, G. (2012). Marco Lollio consul sine collega e la fondazione di Augusta Taurinorum, in *Colons et colonies dans le monde romain*, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma, 387-394
- [2] Massmann, H. F. (1839). ARMINIVS CHERUSCORUM DUX AC DECUS LIBERATOR GERMANIAE. EX COLLECTIS VETERUM LOCIS composuit I. F. MASSMANN . - professor in universit. monacensi, 1839.
- [3] Manfredi, V. M. (2016). Teutoburgo. Mondadori.
- [4] Reinhard Wolters (1990). Römische Eroberung und Herrschaftsorganisation in Gallien und Germanien. Brockmeyer, Bochum 1990, ISBN 3-88339-803-9,.
- [5] Reinhard Wolters (2001). Die Römer in Germanien 4., aktualisierte Auflage. Beck, München. ISBN 3-406-44736-8.
- [6] Storia degli imperatori romani da Augusto sino a Costantino Paleologo dei signori Le Beau e Crevier: 1, Volume 1. Stamperia e cartiere del Fibreno, 1845
- [7] Storia di Roma dalla sua fondazione: Libri I-II. Titus Livius, Ronald Syme, Claudio Moreschini. Biblioteca Universale Rizzoli, 1982
- [8] Opere di Quinto Orazio Flacco tradotte in lingua italiana e corredate di osservazioni opportune da Celestino Massucco professore giubilato di poetica nell'universita di Genova: 4, Volume 1. 1808.
- [9] Quinti Horatii Flacci Opera omnia: the works of Horace: The odes, Carmen seculare, and epodes. 1874. Horace, with a commentary by E. C. Wickham, Clarendon Press.